

112

2017-Anno XXXIX

SOCIOLOGIA URBANA E RURALE

**L'abitare in tempo di crisi:
individui, spazi, pratiche sociali**

*Housing in a time of crisis:
people, spaces and social practices*

a cura di - *edited by*
ROSSANA GALDINI

FrancoAngeli

Abbonamenti – Per conoscere il canone d'abbonamento corrente, consultare il nostro sito (www.francoangeli.it), cliccando sul bottone "Riviste", oppure telefonare al nostro Ufficio Riviste (02-2837141) o, ancora, inviare una e-mail (riviste@francoangeli.it) indicando chiaramente il nome della rivista. Il pagamento potrà essere effettuato tramite assegno bancario, bonifico bancario, versamento su conto corrente, o con carta di credito.

L'abbonamento all'annata in corso verrà attivata non appena giunta la notifica dell'avvenuto pagamento del canone.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

In caso di copia digitale, l'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Redazione, amministrazione e distribuzione: FrancoAngeli srl, viale Monza 106, 20127 Milano – casella Postale 17175 – 20100 Milano, tel. 02/2837141 – Ufficio Abbonamenti: fax 02/2895762; e-mail: riviste@francoangeli.it

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 351 del 13-10-1978 – Direttore responsabile: dr. Stefano Angeli – Quadrimestrale – Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Milano

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l. – Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

Sociologia urbana e rurale è stata fondata nel 1979 da Paolo Guidicini

Direzione: Maurizio Bergamaschi (maurizio.bergamaschi@unibo.it)

Comitato di direzione: Marco Alberio (UQAR Université du Québec à Rimouski), Maurizio Ambrosini (Università di Milano), Giandomenico Amendola (Università di Firenze), Fulvio Beato (Università di Roma) †, Franco Bianchini (Leeds Metropolitan University), Paola Bonora (Università di Bologna), Marc Breviglieri (Haute Ecole Spécialisée di Ginevra), Marco Castrignandò (Università di Bologna), Pier Luigi Cervellati (IUAV), Ada Cavazzani (Università della Calabria), Terry Clark (University of Chicago), Alessia de Biase (LAA-LAVUE -UMR 7218 CNRS- Ecole nationale supérieure de Paris la Villette), Michael Dear (University of California, Berkeley), Nancy Duxbury (Centre for Social Studies, University of Coimbra), Alberto Gasparini (Università di Trieste), Nancy Holman (London School of Economics), Ray Hutchison (University of Wisconsin - Green Bay), Tam Hutton (University of British Columbia, Vancouver), Richard Ingersoll (Syracuse University Firenze), Yuri Kazepov (Università di Milano Bicocca), Volker Kirchberg, (Institut für Soziologie und Kulturorganisation, Leuphana Universität Lüneburg), Jean Francois Laé (Université Paris VIII), John Logan (Brown University), Eduardo Cesar Leão Marques (Universidade de São Paulo), Ezio Marra (Università di Milano Bicocca), Guido Martinotti (Università di Milano Bicocca) †, Antonietta Mazzette (Università di Sassari), Alfredo Mela (Politecnico di Torino), Enzo Mingione (Università di Milano Bicocca), Fiammetta Mignella Calvosa (LUMSA di Roma), Ali Modarres (Department of Geosciences and Environment at California State University, Los Angeles), Harvey Molotch (New York University), Nicola Negri (Università di Torino), Giampaolo Nuvolati (Università di Milano Bicocca), Simon Parker (University of York), Carlo Pettrini (Università degli studi di Scienze Gastronomiche), Giovanni Pieretti (Università di Bologna), Osvaldo Pieroni (Università della Calabria) †, Fortunata Piselli (Università di Napoli Federico II), Juan José Fujadas (Universitat Rovira i Virgili di Tarragona), Jason Prior (University of Technology, Sydney), Dean J. Saitta (University of Denver), Mario Small (University of Chicago), Richard Tsub (University of Chicago), Antonio Tosi (Politecnico di Milano), Diane-Gabrielle Tremblay (TÉLUQ, Université du Québec), Francesca Zajczyk (Università di Milano Bicocca).

Redazione: Mario Boffi (Università di Milano Bicocca), Matteo Colleoni (Università di Milano Bicocca), Alessandra Corrado (Università della Calabria), Enrico Ercole (Università del Piemonte Orientale), Monica Gulli (Università di Milano Bicocca), Carlo Gelosi (Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria), Alessandra Landi (Università di Bologna), Gabriele Manella (Università di Bologna), Francesca Mantovani (Università di Bologna), Michela Morello (Università di Palermo), Alessandra Olivi (Universidad de Sevilla), Agostino Pettrillo (Politecnico di Milano), Asterio Savelli (Università di Bologna), Camillo Tidore (Università di Sassari).

Segreteria di redazione: Alice Lomonaco (coordinatrice, Università di Bologna), Marianna Brizzi (Università di Bologna), Luca Daconto (Università di Milano Bicocca), Davide Olori (Università di Bologna), Giuliana Sangrigoli (Università di Bologna).

Direzione, redazione: Centro Studi sui Problemi della Città e del Territorio (Ce.P.Ci.T), Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia, Strada Maggiore 45 40125 - Bologna, tel. 051-2092859 - fax 051-238004

- La Rivista utilizza una procedura di referaggio doppiamente cieco (double blind peer review process), i revisori sono scelti in base alla specifica competenza.
Each submitted manuscript is reviewed by two referees. The referees, selected by the journal's Steering Committee, are anonymous.
- Gli articoli proposti per la pubblicazione sono sottoposti al giudizio di un Comitato di valutazione / The papers sent for the publication are examined by an evaluation committee.
- Gli autori devono presentare il loro articolo accompagnato da una breve sintesi (10 righe) e da 6 parole-chiave in italiano e in inglese / All contributors are requested to send their papers with a brief abstract (10 lines) and 6 key-words, both in Italian and in English.

SOMMARIO

ANNO XXXIX, N. 112, 2017

L'abitare in tempo di crisi: individui, spazi, pratiche sociali

<i>Introduzione</i> , di Rossana Galdini	pag.7
<i>Vivere la città in tempo di crisi</i> , di Giandomenico Amendola	» 10
<i>Emergenza abitativa e pratiche informali. Il caso di Roma</i> , di Rossana Galdini	» 18
<i>Un modello di sperimentazione di mix sociale nell'edilizia residenziale pubblica</i> , di Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignanò	» 29
<i>La dinamica temporale della localizzazione territoriale delle abitazioni in Italia in tempo di crisi</i> , di Matteo Colleoni	» 41
<i>Politiche della casa a Roma: premesse per una missione (im)possibile?</i> , di Silvia Lucciarini	» 52
<i>Abitare lo spazio pubblico: le recenti esperienze di urbanistica temporanea a Marsiglia (Francia)</i> , di Angelo Bertoni	» 62
<i>Abitare la città contemporanea</i> , di Alessandro Marata	» 73
<i>Partecipazioni e verifiche all'uso. Aporie dello spazio domestico tra progetto ed esistenza</i> , di Paola Veronica Dell'Aira	» 83
<i>I conflitti dell'abitare dalla lotta di classe alla "guerra tra poveri". Autoctoni e stranieri a Tor Sapienza (Roma)</i> , di Fabrizio Battistelli	» 93
<i>L'esperienza della crisi nella città</i> , di Letizia Carrera	» 106

L'eco-abitare urbano difficile: tra autosufficienza e prospettive di inclusione per la rigenerazione urbana, di Paolo De Pascali ... » 117

STUDI E RICERCHE

Verso modelli di governo urbano sostenibile e solidale: il caso Cittaslow in Emilia-Romagna, di Gabriele Manella, Paola De Salvo, Viviana Calzati » 127

La città in un cestino: i costi sociali dell'economia notturna e il fenomeno del littering nel quartiere Ticinese a Milano, di Silvia Mugnano, Nunzia Borrelli » 140

RECENSIONI

Luca Daconto (Ravalet E., Vincent-Geslin S., Kaufmann V., *Slices of (Mobile) Life. A Sociological Study and Manifesto on Work-related High Mobility*. Adaptation and Drawings by Leuvegle J. Éditions Loco-l'Atelier d'édition / Mobile Lives Forum, 2014) » 153

Antida Gazzola (Rémy J. *L'espace, un objet central de la sociologie*. Toulouse: Éditions Érès, 2015) » 154

Gennaro Avallone (Loïc Wacquant, *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*. Pisa: Ets, 2016) » 156

SUMMARY

YEAR XXXIX, ISSUE NO. 112, 2017

Housing in a time of crisis: people, spaces and social practices

<i>Introduction</i> , by Rossana Galdini	pag. 7
<i>Living the city in a time of crisis</i> , by Giandomenico Amendola ...	» 10
<i>Housing emergency and informal practices. The case of Rome</i> , by Rossana Galdini	» 18
<i>An experiment for a social mix model in public housing</i> , by Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignanò	» 29
<i>National distribution of dwellings in Italy in time of crisis</i> , by Matteo Colleoni	» 41
<i>Housing policies in Rome</i> , by Silvia Lucciarini	» 52
<i>Living public spaces: recent experiences of pop-up urbanism in Marseille (France)</i> , by Angelo Bertoni	» 62
<i>Inhabiting the contemporary city</i> , by Alessandro Marata	» 73
<i>Participation processes and post-occupancy evaluations. Apori- as of domestic space between design and existence</i> , by Paola Veronica Dell'Aira	» 83
<i>Housing conflict. From the class struggle to the "war of the poor" between immigrants and natives</i> , by Fabrizio Battistelli ...	» 93
<i>The everyday urban experience in economic crisis</i> , by Letizia Carrera	» 106

The uneasy urban eco-living: between self-sufficiency and prospects of inclusion for urban regeneration. by Paolo De Pascoli » 117

ESSAYS AND RESEARCH SECTION

Towards sustainable urban governance models: the Cittaslow case in Emilia-Romagna. by Gabriele Mazella, Paola De Salvo, Viviana Cazzati » 127

The city: in a bin: the social costs of the night economy and the lingering case of Lebanese neighbourhood in Milan. by Silvia Mugnano, Nunzia Berrelli » 140

BOOK REVIEWS

Lucia Dreonto (Rayalel P., Vincenzi-Geslin S., Kamunam V., *Slaves of (Mobile) Life. A Sociological Study and Manifesto on Work-related High Mobility.* Adaptation and Drawings by Leuvegle J. Editions L'oca l'Atelier d'édition - Mobile Lives Forum, 2014) » 153

Antonio Gazzola (Rémy J., *L'espace, un objet central de la sociologie.* Toulouse: Éditions Érès, 2015) » 154

Gennaro Avallone (Loïc Wacziarg, *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato.* Pisa: Ibs, 2016) » 156

Abitare la città contemporanea

Alessandro Marradi¹

Inhabiting the contemporary city

The city, in recent years, has undergone many changes, some of which are positive and some are negative, large in number, not in the dangers, but also more shared, more collective, more creative. Its face and also changed in quality. Living the city means to problems and resources. The text addresses the issue through some key concepts that will have to be considered in terms of the new urban metabolism.

Keywords: urban metabolism, urban renewal, growth, gentrification, suburbanization.

«Non sapere orientare in una città non vuol dire molta. Ma smarrirsi in essa, come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa tutta da imparare. E mi ho appreso quest'arte». In questo modo Walter Benjamin (1988), in *Immagini di città*, descriveva l'empatia che si può creare con un ambiente, anche se antropico e non naturale, e Fuoris (Favchi, 1960).

La città, soprattutto se di grandi dimensioni, ci è e lo è sempre di più negli ultimi decenni. Luogo di banalità e meraviglia, creatività e mediocrità, violenza e tolleranza. Nei centri di piccole o medie dimensioni i problemi legati all'abitare sono meno frequenti, ma minore è anche la possibilità per il cittadino di godere delle infinite risorse culturali, sociali ed economiche che una struttura metropolitana complessa può mettergli a disposizione.

Si abita la città, nelle proprie residenze, nei luoghi di lavoro, in quelli per lo spettacolo e lo sport, nei ristoranti, negli ospedali, nei parchi e nelle piazze. La si abita da cittadini e da turisti. La si può abitare in modo virtuale, da cyberzittano o da clandestino. Ne si può godere o la si può subire.

Questi anni di crisi hanno certamente accentuato le difficoltà quotidiane, già esistenti in termini di costi e di servizi, per un grande numero di cittadini (Marradi, 2016). Il clima di incertezza, percepita o reale, che permea la maggior parte degli abitanti, provoca insicurezza, scarsa fiducia nel futuro, disaffezione a ricercare momenti di serena socialità, invidia, percezione di una diffusa ingiustizia.

La qualità dell'abitare la città è legata a molteplici fattori, la maggioranza dei quali, anche se non tutti, direttamente conseguenti alle capacità

¹ Saggio Proiettato alla Accademia del 09/17/2016, www.issai.it, 12/2017

² Universita@biologia.issai.it o unibsc@unibsc.it

degli amministratori, locali e non, di gestire il presente e programmare il futuro, di comprendere i desideri dei loro cittadini, senza per questo essere schiavi di quel populismo che ha addirittura posto le basi di una abdicazione di Londra da capitale della creatività e della finanza. Prova, se mai ce ne fosse bisogno, della velocità, liquidità senza sedimentazioni, con la quale, nella società di oggi, cambiano le cose.

Le città contemporanee e le sue peculiarità possono essere osservate da alcuni punti di vista specifici che verranno seguiti: processi attraverso l'individuazione di correnti chiave, gli stessi che verosimilmente potrebbero essere utilizzati per individuare le cure di alcune delle malattie che affliggono in modo particolare gli spazi urbani. Il riferimento è all'idea della città come organismo vivente (Mumford, 1961) e come elemento essenziale del paesaggio, strettamente correlato al concetto di ecologia (Gardles, 1970), da cui deriva la concettualizzazione dei problemi della città come patologie (Gardini, 2017).

1. Agopuntura

Un fattore di primaria importanza è certamente la qualità degli spazi pubblici (Garin, 2016), il luogo dove avviene in via prioritaria la condivisione dei fenomeni urbani e che rappresenta la carta di identità della città. Le metodologie di intervento riferite all'agopuntura urbana, pratica urbanistica ed artistica che ha preso le mosse dalle teorie di Marco Casagrande, architetto e sociologo, sono sempre di più utilizzate per contribuire a risolvere le problematiche e patologie, di varia natura presenti nelle città.

L'esperienza di Barcellona, dove gli interventi di agopuntura urbana sugli spazi piccoli e grandi, hanno in pochi anni completamente ricreato la percezione ed il metabolismo della città, è molto interessante. Molti di questi interventi sono nati dal basso, ma sono certamente stati assecondati e favoriti da una amministrazione colta ed intelligente, che ha capito come si possa, con interventi mirati, rivitalizzare spazi urbani che sembrano scarsamente recuperabili ad un uso positivo. Per un cittadino è estremamente importante sentirsi partecipe degli spazi pubblici, in quanto ambiti nei quali può esercitare i suoi doveri, ma anche, e soprattutto, i suoi diritti, dove convivere con gli altri parte della sua vita, svolgere attività piacevoli o, più semplicemente, abitare.

La vita quotidiana ci costringe per la maggior parte del tempo entro spazi rinchiusi; è proprio per questa ragione che assume particolare importanza la qualità degli spazi aperti. Indicatori di qualità degli spazi sono, ad esempio, una corretta manutenzione e pulizia, o sensazione che lo stato,

anche se non si vede fisicamente, sta presente e vigili sui luoghi, la possibilità per le libere associazioni di cittadini di utilizzare nel rispetto di tutti, la bellezza e le particolarità dei materiali, la progettazione senza barriere secondo le indicazioni del *design for all*. A volte occorre attendere molto tempo perché un luogo vada a diventare utilizzabile per usi pubblici. A volte si può ricorrere a rimedi temporanei.

2. Temporary e Tactical Urbanism

Utilizzare gli spazi in forma non definitiva è forse, in tempo di crisi, la modalità più efficace per abitare gli spazi abbandonati ed insicuri. Gli *abbandonologi*, così si definiscono coloro che operano per individuare spazi non utilizzati da riportare anche solo temporaneamente alla vita, non hanno certo difficoltà, in questo momento, a reperire luoghi nei quali intervenire. Le città sono, infatti, costellate di luoghi dismessi: aree militari, zone industriali, infrastrutture. Questi luoghi sono in grande numero e spesso sono anche di grandi dimensioni: possono rappresentare, in termini quantitativi, una parte importante della superficie della città. E' evidente, quindi, come sia oggettivamente impossibile pensare di recuperarli tutti. E' invece necessario stabilire delle priorità, investire denaro e tempo solo su alcuni luoghi, e non dispendere le energie a pioggia.

Il riuso temporaneo è certamente una delle azioni di transizione più importanti da porre in essere nell'attesa delle operazioni di rigenerazione che spesso, nel nostro paese, hanno tempi di attuazione molto lunghi e percorsi molto complicati. I riferimenti teorici sono il *Temporary Urbanism* ed il *Tactical Urbanism* (Bossert, 2011) che si attuano attraverso azioni di vario genere: *guerilla gardening, open streets, parking day, pop-up retail*.

A volte gli spazi non sono stati abbandonati. A volte non sono mai nati pienamente.

3. Densificazione

E' ormai assodato che i processi di aumento della densità, di pari e di città, concorrono a generare qualità. Fu Richard Birden, professore di Architettura e Studi Urbani presso la London School of Economics, nella Biennale di Venezia del 2010, ad esplicitare al grande pubblico gli effetti della densità edilizia sulla qualità delle città, comparandone le caratteristiche e gli effetti su di esse. I detrattori riconducono il problema alla speculazione edilizia

che addirittura peggiorerebbe la situazione, perdendo di vista, per semplice di Mielenzi, la banale constatazione che nelle città dense la qualità della vita è migliore che in quelle diffuse. Sono migliori le relazioni sociali, i trasporti e i servizi sono migliori i costi e, anche se appare paradossale, l'inquinamento e lo spreco di risorse. Ovviamente creare densità non significa creare affollamento. Una città affollata generalmente non è convivibile. La densità è comunque ordinata, mentre l'affollamento è caotico: la prima si controlla e genera valori positivi, il secondo crea situazioni incontrollate e negative. Tra la città diffusa, connotata da dispersione urbana, e quella affollata, connotata da caos e pericolo, possiamo collocare lo spazio urbano caratterizzato da densità, *mixité* culturale, convivenza, creatività.

Un modesto processo di aumento delle volumetrie urbane è anche, a volte, condizione indispensabile per poter attuare azioni di demolizione e ricostruzione necessarie laddove la riqualificazione edilizia tradizionale non è attuabile per motivi strutturali ed economici.

L'aumento di densità si può perseguire in orizzontale o in verticale. Attraverso l'*infill housing* costruiamo negli spazi interstiziali tra gli edifici, dando una migliore connessione, facendo attenzione a non peggiorare la parte pubblica, all'organismo urbano. Si può e si deve costruire in orizzontale laddove gli edifici si configurano tra loro non come elementi di un tessuto urbano coerente, bensì come oggetti isolati che non dialogano tra di loro. La nuova costruzione ha quindi anche lo scopo di connettere gli edifici esistenti e farli armonizzare maggiormente, e con loro anche le stradine.

Attraverso il cosiddetto *upgrading* verticale degli edifici si interviene laddove il tessuto alla base funziona già in modo coerente con le esigenze della città, la sopraelevazione dei fabbricati è oggi più semplice grazie all'innovazione tecnologica che ha prodotto materiali molto resistenti, e, al contempo, particolarmente leggeri.

4. Paura

La paura è la vera nuova conetadina di tutti noi. Paul Virilio (2004) ha descritto molto bene quella che lui stesso definisce *la città panico*. Luoghi dove gli abitanti non si sentono a casa, dove il concetto di abitare si è trasformato in quello di sopravvivere, dove la paura genera di Mielenzi e violenze, dove tutti sono contrattiti e la condivisione delle cose si attua solo per necessità, per difendersi da quelle negative. La paura è diffusa ovunque, ma è maggiormente presente nelle periferie della città, dove, spesso, sono confluiti coloro che maggiormente avrebbero avuto necessità di integrazione-

na, come gli immigrati, interni o esterni, e i migranti, che stanno scuovolgendo le abitudini, le velocità e le certezze dei cittadini regolarmente inseriti nei ritmi e nelle costitudini della società di oggi.

La paura, se non viene dissolta attraverso efficaci e costanti azioni amministrative e politiche, tende ad aumentare ed a estremizzarsi per rivelarsi improvvisamente quando e molto tardi e gli interventi sono molto più difficili e lenti (Arrendola, 2003).

Il buio è per sua natura portatore di paura.

5. Luce

Sempre di più le città, certamente le metropoli, vivono anche di notte. Sono sempre meno monofunzionali e sempre di più tendono a ridurre le ore di esercizio. Tutto ciò per una esigenza di funzionalità in risposta ai nuovi bisogni dei cittadini, ma anche per una esigenza di sicurezza e condivisione. In questo ambito molto interessante è il concetto di 24-hour city (Kretzmann, 1999).

E gli edifici sono sempre più trasparenti. Le tecnologie per realizzare involucri ever più prevalentemente opachi sono in costante evoluzione, di più: posso ora la volontà di progettisti ed architetti di sia cristallizzare le pareti per creare un continuum tra interno ed esterno. Rivoluzione che, nata grazie all'innovazione strutturale dei costruttori gotici, si era poi formalizzata nell'ispirazione dell'architettura di vetro di Paul Scheerbart. La Luce, insieme alla rete cablata che permea gli spazi urbani, può rappresentare un vero, anche se parziale, antidoto alla paura verso una percezione di sicurezza che non è solo psicologica, ma può essere anche reale.

La luce può portare con sé il suono per comunicare tramite altoparlanti, l'ascolto per intervenire tramite microfoni, le immagini per controllare tramite le telecamere, la connessione per essere sempre tracciabili, il cosiddetto lampione intelligente, cablato e programmabile, è uno degli strumenti più semplici per aiutare il cittadino a riappropriarsi liberamente con gli spazi che ormai associa automaticamente a sentimenti di paura.

Certo qualcuno potrà considerarla una soluzione da grande fratello e un pericolo per quella privacy che Stefano Rodotà ha definito l'auto-determinazione e la sovranità su di sé. Ma questo qualcuno non può dimenticare che la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri. La società contemporanea che tanto ci consegna in termini di benessere e servizi ci chiede anche quale sacrificio esse a volte possiamo percepire come una diminuzione di libertà.

Il mondo è cambiato, sta cambiando e cambierà sempre più velocemente.

6. Velocità

La progressiva urbanizzazione degli spazi urbani a favore di una velocità compatibile con quelle umane sta modificando l'uso e la percezione dell' città dalle *rom-metria* al *transit-oriented development*, dai dissuasori di velocità alle corsie ciclabili. La supremazia dell'automobile con la sua velocità meccanica sta finalmente declinando a favore dei trasferimenti lenti.

Biancolini (2013) scrive: «In quasi tutte le città mi piace camminare, perché ogni città ha strade, marciapiedi, marci, distanze, panorami, misure. Ogni strada ha i suoi vincoli che si incontrano: quasi impossibile che non ce ne siano del tutto. Los Angeles e Dubai hanno invece la fama di essere città senza pedoni».

Nassim Nicholas Taleb (2007) a un certo punto della sua vita ha deciso di prendersi un anno sabbatico ogni tre anni di lavoro. A proposito del vagabondare in città ha espresso il suo proposito di diventare un *flâneur*, seduto nel caffè per dormire, leggere voracemente, avventurandosi in un quartiere sconosciuto così come ci si avventura in un libro senza dover alcuna spiegazione a nessuno, solo al fine di costruire piccoli passi alla volta un intero sistema di pensiero.

La velocità unisce e migliora i contatti tra la gente lontana, ma a volte può anche dividere ed allontanare. È il caso, ad esempio, dei treni ad alta velocità che collegano il nostro paese in modo così veloce ed efficiente da mettere in crisi le compagnie aeree e le strutture aeroportuali. Si è creata, in Italia, una rete di città di serie A, collegate con regolarità e velocità, a fianco di una rete di luoghi di serie B, al di fuori del circuito dell'alta velocità. Ciò rappresenta alla perfezione quello che è avvenuto anche nel mondo del lavoro, del benessere e della qualità dell'abitare: una polarizzazione tra città sta ancora meglio di prima, pochi, e chi sta peggio di prima, molti. Poche persone molto ricche, moltissime persone molto povere. Poche città collegate perfettamente, moltissime città collegate in modo inadeguato. Economia, trasporti, lavoro, cultura, benessere, qualità dell'abitare, polarizzati e profondamente densi di ingiustizia e sostanziale iniquità.

Però grazie alla velocità, molte persone si spostano, e molto più di prima.

7. Periferia

Con questo termine ormai infrequente si tende ad identificare solamente le parti più degradate ed irrisolte della città, anche se in termini etimologici il significato è molto differente.

L'accezione è sempre negativa, la definizione sempre più sfumata ed imprecisa. Joseph Grima (2016) arriva ad affermare che la città del futuro abolirà il centro e le periferie delle città, cioè, in virtù della scomparsa dell'automobile, del mutamento del lavoro e della diffusione dei social media, una metropoli smaterializzata e diffusa, densa di tecnologie digitali immersive che ci faranno vivere realtà desiderate e selettive. Uno scenario meno fantascientifico di quanto si possa credere.

Completamente diversa, invece, l'interpretazione di Renzo Piano, che parte dal basso e che, attraverso il suo programma G121, propone una ricin-citura, un rammeudo delle periferie mediante piccole azioni sociali: «ho pensato di lavorare alla trasformazione della città, a partire dalla sua parte più fragile che sono le periferie dove vive la maggior parte della popolazione urbana. Credo che il grande progetto del nostro Paese sia quello delle periferie: la città del futuro, la città che sarà, quella che lasceremo in eredità ai nostri figli.»

Miglioramento della socialità, della dignità, della sostenibilità, del corretto rapporto con la natura.

8. Greening

La materia vegetale, il verde, è diventata a tutti gli effetti un nuovo materiale da costruzione. Marcello Di Paola (2012) ci suggerisce che il Giardino dell'Eden è l'unico giardino che cresce spontaneamente e, ovviamente, non esiste. L'utilizzo e la cura del verde urbano richiede invece dispendio di tempo e denaro.

Non si tratta più di pensare al verde come ad un momento di svago che produce bellezza, ma ad una attività di rilievo condotta per motivi ambientali, tecnologici e sociali. L'inverdimento degli edifici e della città è un fenomeno in veloce espansione, grazie anche all'incrinazione che hanno introdotto alcune recenti normative. Tetti e pareti verdi, giardini pensili, spazi ipogei fanno sempre più parte dell'immagine del e delle architetture contemporanee. Il connubio con la natura è sempre più stretto e più rispettoso: in molti casi potremmo definirlo integrato attraverso un rapporto biunivoco. Michel Serres (1990) propone che la natura possa essere considerata un soggetto di diritto, acquistando quindi la possibilità di poter chiedere i danni all'urto che la campeggia, come potrebbe fare un suo simile.

Il verde urbano, oltre ad essere un nuovo materiale da costruzione, rappresenta anche un momento di poesia e di bellezza intrinseca, al pari dell'arte.

9. Arte

La città è sempre più contaminata da fenomeni legati al consumo dell'arte al di fuori dei luoghi deputati, dalla *street art*, provocatoria e contestata, agli artisti di strada, itinerari e coinvolgenti. Davide Trancoli (2016) descrive i luoghi che celebrano le culture suburbane e il movimentismo culturale, segnalando vere innovazioni tecnologiche quali, ad esempio, la realtà aumentata applicata ai graffiti attraverso installazioni digitali che consentono animazioni tramite una *app* dell'utente. La città che si pone, tra arte e finzione, come *kindis* per uno spettacolo che si svolge in una scenografia urbana reale, meditata, ma non controllata. L'arte pubblica salverà la città arriva ad affermare Anna Delledurige (2016). «L'arte inserita nella progettualità pubblica e nella rigenerazione urbana diventa un'attività ibrida che risponde soltanto in parte alle esigenze creative riconosciute abitualmente all'artista. [...] Dovrà saper elaborare il progetto insieme ad altre figure professionali».

10. Tradizione

L'idea di comunità, l'importanza del vicinato (Looney es. 1935), anche in Italia sembra aver perso gran parte del suo valore. E lo muove l'armonia di convivenza, come le *social stories* o il *co-housing*, seppure molto enfatizzate dai media, non hanno ancora raggiunto una effusione tale da potersi considerare sostituti delle relazioni porta a porta d'un tempo. «Questo ritorno nelle grandi città», Marco Barbagli (2016) riporta all'attenzione la questione della tradizione nei fenomeni evolutivi delle questioni urbane e sostiene che quella delle periferie è una falsa retorica dato che in tutte le grandi città ci sono zone di degrado nelle zone marginali, ma anche in pieno centro. La periferia italiana, sostiene, non è lo spio per forza disegregata: la paura del diverso è ancora molto presente e la diffidenza che ne deriva crea problemi nel funzionamento della città e minaccia la coesione sociale (Giardini, 2012).

La dicotomia tra tradizione e innovazione è un fatto relativamente nuovo nella storia dell'architettura. La resistenza al nuovo, in tutti i sensi, è una delle caratteristiche più negative della cultura italiana degli ultimi decenni. È causa ed effetto della concezione vincolistica che caratterizza la gestione del territorio e dell'ambiente in Italia.

È anche causa della lentezza con la quale il cambiamento viene effettuato e della eccessiva normativa di inerti dello status quo.

11. Metabolismi urbani

Da' tempi di Camillo Sitte (1889) che descriveva la città in tutte le caratteristiche formali e funzionali, come fosse un organismo vivente, molto è cambiato. Ma l'impostazione della sua opera più famosa non è molto distante da quella di Charles Landry (2006) che in *City Making* descrive con estrema precisione quelli che sono i meccanismi che regolano i nuovi metabolismi urbani e i relativi spazi. È necessario descrivere, dice, un paesaggio per ogni senso: *sonandscape* per paesaggio sonoro; *smellscape* per quello olfattivo; *touchscape* per quello tattile; *ideoscape* per descrivere la visione illuminista dei principi fondamentali; *ethnoscape* per il mutevole e fluido paesaggio dei turisti e dei migranti; *technoscape* per le tecnologie concatenate; *mediascape* per la rappresentazione dei mezzi di informazione attraverso cui si comunicano le immagini culturali; *financescape* per il complessissimo flusso fiscale e degli investimenti che collega la città in una griglia globale.

L'analogia della città, dal punto di vista metalinguistico, con gli organismi viventi è davvero interessante e le scienze naturali sono utili per comprendere le dinamiche dell'evoluzione dello spazio urbano. Un esempio: ad un raddoppio della massa di un mammifero corrisponde un consumo di energia non doppio, ma pari al settantaacinque per cento. Da questo punto di vista la crescita ha una sua economia di scala ed è quindi sostenibile.

12. Rigenerazione Urbana Sostenibile

Con il termine rigenerazione urbana (Gallione, Favaroni, 2016) ormai si comprendono tutte le azioni rivolte alla riqualificazione delle città: riqualificazione funzionale ed energetica, *retrofitting* degli edifici, opere di arredo urbano, manutenzione e abbellimenti. La rigenerazione degli spazi è invece una operazione complessa e strutturale, che necessita di molta energia ed esperienza: perché deve riuscire a fare rimanere qualcosa che non funziona più.

Ha bisogno di competenze tecniche, coraggio operativo, cultura qualificata e soprattutto necessita dell'appoggio dello stato che deve promuovere e garantire l'efficacia e la credibilità dell'operazione. Per questa ragione lo stato francese ha creato l'ANRU, l'Agence Nationale pour la Renovation Urbaine. Questa agenzia programma e promuove gli interventi sulle città, garantendo agli investitori, senza denaro non si corrompono azioni, la plausibilità dell'operazione immobiliare. Per fare un esempio a Marsiglia, città molto simile a quelle italiane, per la rigenerazione delle sue periferie, tramite l'agenzia si è messo in campo una somma di un miliardo e duecento mi-

lioni di euro, che in vent'anni ha reso possibile la creazione e, oltre tremila cantieri edili. Abitazioni, spazi industriali, piazze, uffici, musei sono stati oggetto di concorsi internazionali di progettazione che hanno garantito, oltre che la quantità, anche la qualità, altissima, degli interventi e, più in generale, un'elevata qualità urbana.

È auspicabile che anche il governo italiano (Gaddini, 2008) segua questa metodologia che è l'unica che potrà garantire una nuova qualità dell'abitare, per poter beneficiare di tutte quelle meravigliose possibilità che la città moderna, se ben guidata e programmata, può offrire all'abitare contemporaneo.

Riferimenti bibliografici

- Amadio G. (2005) *Forme in città. Strategie, ed. italiana della polifonia per la città contemporanea*, Napoli, Equilibri.
- Benjamin W. (1977) *La città del uomo*, Torino, Einaudi.
- Bowen D. (2014), The rise of 'netcities' urbanism. *NYU Urbanism*. Testo consultabile al sito <http://www.nyuurbanism.org/urbanism/2014/08/01/bowen/>.
- Bruscoloni S. (2013), *Milano. Un'isola nell'entroterra di Bologna*, Edizioni Compositori.
- Casaschi M. (in corso d'opera) *La città del uomo. Spazi, diel, rapporti con il clima. Metodologie di intervento urbano*, Beoparc Urban & Interior, in corso di studio le politiche urbane.
- Dederinge A. (2010), *La città polifonica salverà la città*, Einaudi.
- Di Paolo M. (2012), *Le urban global. Una filosofia dell'urbanizzazione urbana*, Roma, Laus University Press.
- Franciosi D. (2016), *La città e il suo governo. L'urbanizzazione governa la città*, 20 maggio 2016.
- Franciosi D. (in corso d'opera) *Rigenerare l'urbanizzazione. I paesaggi e la città. Rigenerare la società*, pp. 17.
- Galeati R. (2006), *Revoluzione urbana*, Milano, Utet, Jacopo Agnini.
- Gardini R. (2012), *L'abbazia degli dei*, Napoli, Equilibri.
- Gardini R. (2017), *La città polifonica*, Società Milanese di Urbanistica.
- Garlow M., Taylor E. (in corso d'opera) *NYU Urbanism*, Roma, Centro Studi Architetto.
- Giarin P. (in corso d'opera) *La città polifonica urbana*, Napoli, Utet Habitat.
- Giulio P. (1970), *Chimica urbana*, Milano, Il Saggiatore.
- Girard J. (1990), La città del futuro aboisse. *Le città e le periferie. La città futura*, 17 maggio 1990.
- Greenfield J. (1996), *The 24-hour city*, London, Paul Leakey.
- Lynch K. (1960), *The Image of the city*, USA, MIT Press.
- Lynch K. (1960), *Urbanism in the city*, Cambridge MIT Press.
- Mancini G. (in corso d'opera) *Urbanism in the city*, Milano, Di Tada editore.
- Milner E. L. (1977), *Forme in città urbana*, Milano, Beoparc.
- Serra M. (1990), *La città del uomo*, Piero Longo, Bourin.
- Stein C. (1888), *Das Städtchen nach seinen historischen Grundrissen*, in Vienna, H. K. Häuser.
- Tales N. (2007), *The Blue city*, New York, Palam House.
- Toussier T. (1988), *La città polifonica urbana*, Le città e le periferie, Reisdani.
- Vallio P. (2004), *La città polifonica. L'urbanizzazione urbana*, Milano, Anselmo Giannini Editore.

- L'eco-abitare urbano difficile: tra autosufficienza e prospettive di inclusione per la rigenerazione urbana*, di Paolo De Pascali ... » 117

STUDI E RICERCHE

- Verso modelli di governo urbano sostenibile e solidale: il caso Cittaslow in Emilia-Romagna*, di Gabriele Manella, Paola De Salvo, Viviana Calzati » 127

- La città in un cestino: i costi sociali dell'economia notturna e il fenomeno del littering nel quartiere Ticinese a Milano*, di Silvia Mugnano, Nunzia Borrelli » 140

RECENSIONI

- Luca Daconto (Ravalet E., Vincent-Geslin S., Kaufmann V., *Slices of (Mobile) Life. A Sociological Study and Manifesto on Work-related High Mobility*. Adaptation and Drawings by Leuvegle J. Éditions Loco-l'Atelier d'édition / Mobile Lives Forum, 2014) » 153

- Antida Gazzola (Rémy J. *L'espace, un objet central de la sociologie*. Toulouse: Éditions Érès, 2015) » 154

- Gennaro Avallone (Loïc Wacquant, *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*. Pisa: Ets, 2016) » 156

SUMMARY

YEAR XXXIX, ISSUE NO. 112, 2017

Housing in a time of crisis: people, spaces and social practices

- Introduction*, by Rossana Galdini pag. 7

- Living the city in a time of crisis*, by Giandomenico Amendola ... » 10

- Housing emergency and informal practices. The case of Rome*, by Rossana Galdini » 18

- An experiment for a social mix model in public housing*, by Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignanò » 29

- National distribution of dwellings in Italy in time of crisis*, by Matteo Colleoni » 41

- Housing policies in Rome*, by Silvia Lucciarini » 52

- Living public spaces: recent experiences of pop-up urbanism in Marseille (France)*, by Angelo Bertoni » 62

- Inhabiting the contemporary city*, by Alessandro Marata » 73

- Participation processes and post-occupancy evaluations. Aporias of domestic space between design and existence*, by Paola Veronica Dell'Aira » 83

- Housing conflict. From the class struggle to the "war of the poor" between immigrants and natives*, by Fabrizio Battistelli ... » 93

- The everyday urban experience in economic crisis*, by Letizia Carrera » 106

The uneasy urban eco-living: between self-sufficiency and prospects of inclusion for urban regeneration. by Paolo De Pascoli » 117

ESSAYS AND RESEARCH SECTION

Towards sustainable urban governance models: the Cittaslow case in Emilia-Romagna. by Gabriele Mazella, Paola De Salvo, Viviana Cazzati » 127

The city: in a bin: the social costs of the night economy and the lingering case of Lebanese neighbourhood in Milan, by Silvia Mugnano, Nunzia Berrelli » 140

BOOK REVIEWS

Lucia Dreonto (Ravalet P., Vincenzi-Geslin S., Kamimam V., *Slaves of (Mobile) Life. A Sociological Study and Manifesto on Work-related High Mobility.* Adaptation and Drawings by Leuvegle J. Editions L'Atelier d'Édition – Mobile Lives Forum, 2014) » 153

Antonio Gazzola (Rémy J., *L'espace, un objet central de la sociologie.* Toulouse: Éditions Érès, 2015) » 154

Gennaro Avallone (Loïc Wacziarg, *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato.* Pisa: Ibs, 2016) » 156

Abitare la città contemporanea

Alessandro Marradi¹

Inhabiting the contemporary city

The city, in recent years, has undergone many changes, some of which have produced some very negative, large-scale effects, not only in terms of dangers, but also more shared, more collective, more creative. Its face and also changed in quality. Living in the city means to problems and resources. The text addresses the issue through some key concepts that will have to be included in the agendas of the new urban metabolisms.

Keywords: urban metabolisms, urban renewal, growth, gentrification, suburbanization.

«Non sapere orientare in una città non vuol dire molta. Ma smarrirsi in essa, come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa tutta da imparare. E tutti ho imparato quest'arte». In questo modo Walter Benjamin (1988), in *Immagini di città*, descriveva l'empatia che si può creare in un ambiente, anche se antropico e non naturale, e Fuoris (Favchi, 1980).

La città, soprattutto se di grandi dimensioni, ci è e lo è sempre di più negli ultimi decenni. Luogo di banalità e meraviglia, creatività e mediocrità, violenza e tolleranza. Nei centri di piccole o medie dimensioni i problemi legati all'abitare sono meno frequenti, ma minore è anche la possibilità per il cittadino di godere delle infinite risorse culturali, sociali ed economiche che una struttura metropolitana complessa può mettergli a disposizione.

Si abita la città, nelle proprie residenze, nei luoghi di lavoro, in quelli per lo spettacolo e lo sport, nei ristoranti, negli ospedali, nei parchi e nelle piazze. La si abita da cittadini e da turisti. La si può abitare in modo virtuale, da cibernetico o da clandestino. Ne si può godere o la si può subire.

Questi anni di crisi hanno certamente accentuato le difficoltà quotidiane, già esistenti in termini di costi e di servizi, per un grande numero di cittadini (Marradi, 2016). Il clima di incertezza, percepita o reale, che permea la maggior parte degli abitanti, provoca insicurezza, scarsa fiducia nel futuro, disaffezione a ricercare momenti di serena socialità, invidia, percezione di una diffusa ingiustizia.

La qualità dell'abitare la città è legata a molteplici fattori, la maggioranza dei quali, anche se non tutti, direttamente conseguenti alle capacità

¹ Saggio Prodotto alla Accademia di Brno, 7-9 novembre 2012, pp. 12-301, 2017.

² Università di Bologna, alessandro.marradi@unibo.it

degli amministratori, locali e non, di gestire il presente e programmare il futuro, di comprendere i desideri dei loro cittadini, senza per questo essere schiavi di quel populismo che ha addirittura posto le basi di una abiezione di Londra, la capitale della creatività e della finanza. Prova, se mai ce ne fosse bisogno, della velocità, liquidità senza sedimentazioni, con la quale, nella società di oggi, cambiano le cose.

La città contemporanea e le sue peculiarità possono essere osservate da alcuni punti di vista specifici che verranno seguiti: progetti attraverso l'individuazione di corredi chiave, gli stessi che verosimilmente potrebbero essere utilizzati per individuare le cure di alcune delle malattie che affliggono in modo particolare gli spazi urbani. Il riferimento è all'idea della città come organismo vivente (Mumford, 1961) e come elemento essenziale del paesaggio, strettamente correlato al concetto di ecologia (Gardies, 1970), da cui deriva la concettualizzazione dei problemi della città come patologie (Gardies, 2017).

1. Agopuntura

Un fattore di primaria importanza è certamente la qualità degli spazi pubblici (Garin, 2016), il luogo dove avviene in via prioritaria la condivisione dei fenomeni urbani e che rappresenta la carta di identità della città. Le metodologie di intervento riferite all'agopuntura urbana, pratica urbanistica ed artistica che ha preso le mosse dalle teorie di Marco Casagrande, architetto e sociologo, sono sempre di più utilizzate per contribuire a risolvere le problematiche e patologie, di varia natura presenti nelle città.

L'esperienza di Barcellona, dove gli interventi di agopuntura urbana sugli spazi piccoli e grandi, hanno in pochi anni completamente ricreato la percezione ed il metabolismo della città, è molto interessante. Molti di questi interventi sono nati dal basso, ma sono certamente stati assecondati e favoriti da una amministrazione colta ed intelligente, che ha capito come si possa, con interventi mirati, rivitalizzare spazi urbani che sembrano scarsamente recuperabili ad un uso positivo. Per un cittadino è estremamente importante sentirsi partecipe degli spazi pubblici, in quanto ambiti nei quali può esercitare i suoi doveri, ma anche, e soprattutto, i suoi diritti, dove convivere con gli altri parte della sua vita, svolgere attività piacevoli o, più semplicemente, abitare.

La vita quotidiana ci costringe per la maggior parte del tempo entro spazi recchiusi; è proprio per questa ragione che assume particolare importanza la qualità degli spazi aperti. Indicatori di qualità degli spazi sono, ad esempio, una corretta manutenzione e pulizia, o sensazione che lo stato,

anche se non si vede fisicamente, sta presente e vigili sui luoghi, la possibilità per le libere associazioni di cittadini di utilizzare nel rispetto di tutti, la bellezza e le particolarità dei materiali, la progettazione senza barriere secondo le indicazioni del *design for all*. A volte occorre attendere molto tempo perché un luogo vada a diventare utilizzabile per usi pubblici. A volte si può ricorrere a rimedi temporanei.

2. Temporary e Tactical Urbanism

Utilizzare gli spazi in forma non definitiva è forse, in tempo di crisi, la modalità più efficace per abitare gli spazi abbandonati ed insicuri. Gli *abbandonologi*, così si definiscono coloro che operano per individuare spazi non utilizzati da riportare anche solo temporaneamente alla vita, non hanno certo difficoltà, in questo momento, a reperire luoghi nei quali intervenire. Le città sono, infatti, costellate di luoghi dismessi: aree militari, zone industriali, infrastrutture. Questi luoghi sono in grande numero e spesso sono anche di grandi dimensioni: possono rappresentare, in termini quantitativi, una parte importante della superficie della città. E' evidente, quindi, come sia oggettivamente impossibile pensare di recuperarli tutti. E' invece necessario stabilire delle priorità, investire denaro e tempo solo su alcuni luoghi, e non dispendere le energie a pioggia.

Il riuso temporaneo è certamente una delle azioni di transizione più importanti da porre in essere nell'attesa delle operazioni di rigenerazione che spesso, nel nostro paese, hanno tempi di attuazione molto lunghi e percorsi molto complicati. I riferimenti teorici sono il *Temporary Urbanism* ed il *Tactical Urbanism* (Bossert, 2011) che si attuano attraverso azioni di vario genere: *guerilla gardening, open streets, parking day, pop-up retail*.

A volte gli spazi non sono stati abbandonati. A volte non sono mai nati pienamente.

3. Densificazione

E' ormai assodato che i processi di aumento della densità, di pari con ciò, concorrono a generare qualità. Fu Richard Birden, professore di Architettura e Studi Urbani presso la London School of Economics, nella Biennale di Venezia del 2010, ad esplicitare al grande pubblico gli effetti della densità edilizia sulla qualità delle città, comparandone le caratteristiche e gli effetti su di esse. I detrattori riconducono il problema alla speculazione edilizia

che addirittura peggiorerebbe la situazione, perdendo di vista, per semplice di Mielenzi, la banale constatazione che nelle città dense la qualità della vita è migliore che in quelle diffuse. Sono migliori le relazioni sociali, i trasporti e i servizi sono minori i costi e, anche se appare paradossale, l'inquinamento e lo spreco di risorse. Ovviamente creare densità non significa creare affollamento. Una città affollata generalmente non è convivibile. La densità è comunque ordinata, mentre l'affollamento è caotico: la prima si controlla e genera valori positivi, il secondo crea situazioni incontrollate e negative. Tra la città diffusa, connotata da dispersione urbana, e quella affollata, connotata da caos e pericolo, possiamo collocare lo spazio urbano caratterizzato da densità, *mixité* culturale, convivenza, creatività.

Un modesto processo di aumento delle volumetrie urbane è anche, a volte, condizione indispensabile per poter attuare azioni di demolizione e ricostruzione necessarie laddove la riqualificazione edilizia tradizionale non è attuabile per motivi strutturali ed economici.

L'aumento di densità si può perseguire in orizzontale o in verticale. Attraverso l'*infill housing* costruiamo negli spazi interstiziali tra gli edifici, dando una migliore connessione, facendo attenzione a non peggiorare la parte pubblica, all'organismo urbano. Si può e si deve costruire in orizzontale laddove gli edifici si configurano tra loro non come elementi di un tessuto urbano coerente, bensì come oggetti isolati che non dialogano tra di loro. La nuova costruzione ha quindi anche lo scopo di connettere gli edifici esistenti e farli armonizzare maggiormente, e con loro anche le stradine.

Attraverso il cosiddetto *upgrading* verticale degli edifici si interviene laddove il tessuto alla base funziona già in modo coerente con le esigenze della città, la sopraelevazione dei fabbricati è oggi più semplice grazie all'innovazione tecnologica che ha prodotto materiali molto resistenti e, al contempo, particolarmente leggeri.

4. Paura

La paura è la vera nuova conetadina di tutti noi. Paul Virilio (2004) ha descritto molto bene quella che lui stesso definisce *la città panico*. Luoghi dove gli abitanti non si sentono a casa, dove il concetto di abitare si è trasformato in quello di sopravvivere, dove la paura genera di Mielenzi e violenze, dove tutti sono contrattiti e la condivisione delle cose si attua solo per necessità, per difendersi da quelle negative. La paura è diffusa ovunque, ma è maggiormente presente nelle periferie della città, dove, spesso, sono confluiti coloro che maggiormente avrebbero avuto necessità di integrazione-

na, come gli immigrati, interni o esterni, e i migranti, che stanno scuovolgendo le abitudini, le velocità e le certezze dei cittadini regolarmente inseriti nei ritmi e nelle costitudini della società di oggi.

La paura, se non viene dissolta attraverso efficaci e costanti azioni amministrative e politiche, tende ad aumentare ed a estremizzarsi per rivelarsi improvvisamente quando e molto tardi e gli interventi sono molto più difficili e lenti (Arrendola, 2003).

Il buio è per sua natura portatore di paura.

5. Luce

Sempre di più le città, certamente le metropoli, vivono anche di notte. Sono sempre meno monofunzionali e sempre di più tendono a ridurre le ore di esercizio. Tutto ciò per una esigenza di funzionalità in risposta ai nuovi bisogni dei cittadini, ma anche per una esigenza di sicurezza e condivisione. In questo ambito molto interessante è il concetto di 24-hour city (Kretzmann, 1999).

E gli edifici sono sempre più trasparenti. Le tecnologie per realizzare involucri ever più prevalentemente opachi sono in costante evoluzione, di più: posso ora la volontà di progettisti ed architetti di sia realizzare le pareti per creare un continuum tra interno ed esterno. Rivoluzione che, nata grazie all'innovazione strutturale dei costruttori gotici, si era poi formalizzata nell'ispirazione dell'architettura di vetro di Paul Scheerbart. La Luce, insieme alla rete cablata che permea gli spazi urbani, può rappresentare un vero, anche se parziale, antidoto alla paura verso una percezione di sicurezza che non è solo psicologica, ma può essere anche reale.

La luce può portare con sé il suono per comunicare tramite altoparlanti, l'ascolto per intervenire tramite microfoni, le immagini per controllare tramite le telecamere, la connessione per essere sempre tracciabili, il cosiddetto lampione intelligente, cablato e programmabile, è uno degli strumenti più semplici per aiutare il cittadino a riappropriarsi liberamente con gli spazi che ormai associa automaticamente a sentimenti di paura.

Certo qualcuno potrà considerarla una soluzione da grande fratello e un pericolo per quella privacy che Stefano Rodotà ha definito l'auto-determinazione e la sovranità su di sé. Ma questo qualcuno non può dimenticare che la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri. La società contemporanea che tanto ci consegna in termini di benessere e servizi ci chiede anche quale sacrificio esse a volte possiamo percepire come una diminuzione di libertà.

Il mondo è cambiato, sta cambiando e cambierà sempre più velocemente.

6. Velocità

La progressiva urbanizzazione degli spazi urbani a favore di una velocità compatibile con quelle umane sta modificando l'uso e la percezione della città dalle *rom-metria* al *transit-oriented development*, dai dissuasori di velocità alle corsie ciclabili. La supremazia dell'automobile con la sua velocità meccanica sta finalmente declinando a favore dei trasferimenti lenti.

Biancolini (2013) scrive: «In quasi tutte le città mi piace camminare, perché ogni città ha strade, marciapiedi, marci, distanze, panorami, misure. Ogni strada ha i suoi vincoli che si incontrano: quasi impossibile che non ce ne siano del tutto. Los Angeles e Dubai hanno invece la fama di essere città senza pedoni».

Nassim Nicholas Taleb (2007) a un certo punto della sua vita ha deciso di prendersi un anno sabbatico ogni tre anni di lavoro. A proposito del vagabondare in città ha espresso il suo proposito di diventare un *flâneur*, seduto nel caffè per dormire, leggere voracemente, avventurandosi in un quartiere sconosciuto così come ci si avventura in un libro senza dover alcuna spiegazione a nessuno, solo al fine di costruire piccoli passi alla volta un intero sistema di pensiero.

La velocità unisce e migliora i contatti tra la gente lontana, ma a volte può anche dividere ed allontanare. È il caso, ad esempio, dei treni ad alta velocità che collegano il nostro paese in modo così veloce ed efficiente da mettere in crisi le compagnie aeree e le strutture aeroportuali. Si è creata, in Italia, una rete di città di serie A, collegate con regolarità e velocità, a fianco di una rete di luoghi di serie B, al di fuori del circuito dell'alta velocità. Ciò rappresenta alla perfezione quello che è avvenuto anche nel mondo del lavoro, del benessere e della qualità dell'abitare: una polarizzazione tra città sta ancora meglio di prima, pochi, e chi sta peggio di prima, molti. Poche persone molto ricche, moltissime persone molto povere. Poche città collegate perfettamente, moltissime città collegate in modo inadeguato. Economia, trasporti, lavoro, cultura, benessere, qualità dell'abitare, polarizzati e profondamente densi di ingiustizia e sostanziale iniquità.

Però grazie alla velocità, molte persone si spostano, e molto più di prima.

7. Periferia

Con questo termine ormai infrequente si tende ad identificare solamente le parti più degradate ed irrisolte della città, anche se in termini etimologici il significato è molto differente.

L'accezione è sempre negativa, la definizione sempre più sfumata ed imprecisa. Joseph Grima (2016) arriva ad affermare che la città del futuro abolirà il centro e le periferie delle città, cioè, in virtù della scomparsa dell'automobile, del mutamento del lavoro e della diffusione dei social media, una metropoli smaterializzata e diffusa, densa di tecnologie digitali immersive che ci faranno vivere realtà desiderate e selettive. Uno scenario meno fantascientifico di quanto si possa credere.

Completamente diversa, invece, l'interpretazione di Renzo Piano, che parte dal basso e che, attraverso il suo programma G121, propone una ricin-citura, un rammeudo delle periferie mediante piccole azioni sociali: «ho pensato di lavorare alla trasformazione della città, a partire dalla sua parte più fragile che sono le periferie dove vive la maggior parte della popolazione urbana. Credo che il grande progetto del nostro Paese sia quello delle periferie: la città del futuro, la città che sarà, quella che lasceremo in eredità ai nostri figli.»

Miglioramento della socialità, della dignità, della sostenibilità, del corretto rapporto con la natura.

8. Greening

La materia vegetale, il verde, è diventata a tutti gli effetti un nuovo materiale da costruzione. Marcello Di Paola (2012) ci suggerisce che il Giardino dell'Eden è l'unico giardino che cresce spontaneamente e, ovviamente, non esiste. L'utilizzo e la cura del verde urbano richiede invece dispendio di tempo e denaro.

Non si tratta più di pensare al verde come ad un momento di svago che produce bellezza, ma ad una attività di rilievo condotta per motivi ambientali, tecnologici e sociali. L'inverdimento degli edifici e della città è un fenomeno in veloce espansione, grazie anche all'incrinazione che hanno introdotto alcune recenti normative. Tetti e pareti verdi, giardini pensili, spazi ipogei fanno sempre più parte dell'immagine del e delle architetture contemporanee. Il connubio con la natura è sempre più stretto e più rispettoso: in molti casi potremmo definirlo integrato attraverso un rapporto biunivoco. Michel Serres (1990) propone che la natura possa essere considerata un soggetto di diritto, acquistando quindi la possibilità di poter chiedere i danni all'urto che la campeggia, come potrebbe fare un suo simile.

Il verde urbano, oltre ad essere un nuovo materiale da costruzione, rappresenta anche un momento di positività e di bellezza intrinseca, al pari dell'arte.

9. Arte

La città è sempre più contaminata da fenomeni legati al consumo dell'arte al di fuori dei luoghi deputati, dalla *street art*, provocatoria e contestata, agli artisti di strada, itinerari e coinvolgenti. Davide Trancoli (2016) descrive i luoghi che celebrano le culture suburbane e il movimentismo culturale, segnalando vere innovazioni tecnologiche quali, ad esempio, la realtà aumentata applicata ai graffiti attraverso installazioni digitali che consentono animazioni tramite una *app* dell'utente. La città che si pone, tra arte e finzione, come *kindis* per uno spettacolo che si svolge in una scenografia urbana reale, meditata, ma non controllata. L'arte pubblica salverà la città arriva ad affermare Anna Dell'Acquisto (2016). «L'arte inserita nella progettualità pubblica e nella rigenerazione urbana diventa un'attività ibrida che risponde soltanto in parte alle esigenze creative riconosciute abitualmente all'artista. [...] Dovrà saper elaborare il progetto insieme ad altre figure professionali».

10. Tradizione

L'idea di comunità, l'importanza del vicinato (Looney es. 1935), anche in Italia sembra aver perso gran parte del suo valore. E' le nuove forme di convivenza, come le *social street* o il *co-housing*, seppure molto enfatizzate dai media, non hanno ancora raggiunto una effusione tale da potersi considerare sostituti delle relazioni porta a porta d' un tempo. «Questo ritorno nelle grandi città» Marco Barbagli (2016) riporta all'attenzione la questione della tradizione nei fenomeni evolutivi delle questioni urbane e sostiene che quella delle periferie è una falsa retorica dato che in tutte le grandi città ci sono zone di degrado nelle zone marginali, ma anche in pieno centro. La periferia italiana, sostiene, non è lo spio per forza disegregata: la paura del diverso è ancora molto presente e la diffidenza che ne deriva crea problemi nel funzionamento della città e minaccia la coesione sociale (Giardini, 2012).

La dicotomia tra tradizione e innovazione è un fatto relativamente nuovo nella storia dell'architettura. La resistenza al nuovo, in tutti i sensi, è una delle caratteristiche più negative della cultura italiana degli ultimi decenni. È causa ed effetto della concezione vincolistica che caratterizza la gestione del territorio e dell'ambiente in Italia.

È anche causa della lentezza con la quale il cambiamento viene effettuato e della eccessiva normativa di inerti dello status quo.

11. Metabolismi urbani

Da' tempi di Camillo Sitte (1889) che descriveva la città in tutte le caratteristiche formali e funzionali, come fosse un organismo vivente, molto è cambiato. Ma l'impostazione della sua opera più famosa non è molto distante da quella di Charles Landry (2006) che in *City Making* descrive con estrema precisione quelli che sono i meccanismi che regolano i nuovi metabolismi urbani e i relativi spazi. È necessario descrivere, dice, un paesaggio per ogni senso: *sonandscape* per paesaggio sonoro; *smellscape* per quello olfattivo; *touchscape* per quello tattile; *ideoscape* per descrivere la visione illuminista dei principi fondamentali; *ethnoscape* per il mutevole e fluido paesaggio dei turisti e dei migranti; *technoscape* per le tecnologie concatenate; *mediascape* per la rappresentazione dei mezzi di informazione attraverso cui si comunicano le immagini culturali; *financescape* per il complessissimo flusso fiscale e degli investimenti che collega la città in una griglia globale.

L'analogia della città, dal punto di vista metalinguistico, con gli organismi viventi è davvero interessante e le scienze naturali sono utili per comprendere le dinamiche dell'evoluzione dello spazio urbano. Un esempio: ad un raddoppio della massa di un mammifero corrisponde un consumo di energia non doppio, ma pari al settantaacinque per cento. Da questo punto di vista la crescita ha una sua economia di scala ed è quindi sostenibile.

12. Rigenerazione Urbana Sostenibile

Con il termine rigenerazione urbana (Gallione, Favaroni, 2016) ormai si comprendono tutte le azioni rivolte alla riqualificazione delle città: riqualificazione funzionale ed energetica, *retrofitting* degli edifici, opere di arredo urbano, manutenzione e abbellimenti. La rigenerazione degli spazi è invece una operazione complessa e strutturale, che necessita di molta energia ed esperienza: perché deve riuscire a fare rimanere qualcosa che non funziona più.

Ha bisogno di competenze tecniche, coraggio operativo, cultura qualificata e soprattutto necessita dell'appoggio dello stato che deve promuovere e garantire l'efficacia e la credibilità dell'operazione. Per questa ragione lo stato francese ha creato l'ANRU, l'Agence Nationale pour la Renovation Urbaine. Questa agenzia programma e promuove gli interventi sulle città, garantendo agli investitori, senza denaro non si corrompono azioni, la plausibilità dell'operazione immobiliare. Per fare un esempio a Marsiglia, città molto simile a quelle italiane, per la rigenerazione delle sue periferie, tramite l'agenzia si è messo in campo una somma di un miliardo e duecento mi-

lioni di euro, che in vent'anni ha reso possibile la creazione e, oltre tremila cantieri edili. Abitazioni, spazi industriali, piazze, uffici, musei sono stati oggetto di concorsi internazionali di progettazione che hanno garantito, oltre che la quantità, anche la qualità, altissima, degli interventi e, più in generale, un'elevata qualità urbana.

È auspicabile che anche il governo italiano (Gaddini, 2008) segua questa metodologia che è l'unica che potrà garantire una nuova qualità dell'abitare, per poter beneficiare di tutte quelle meravigliose possibilità che la città moderna, se ben guidata e programmata, può offrire all'abitare contemporaneo.

Riferimenti bibliografici

- Amadio G. (2005) *Forme in città. Strategie, ed. italiana della polifonia per la città contemporanea*, Napoli, Equilibri.
- Benjamin W. (1977) *La città di ieri*, Torino, Einaudi.
- Bowen D. (2014) The rise of 'netcity' urbanism. *NYU Urban Blog*. Testo consultabile al sito <http://www.nyuurbanblog.com/urbanism/2014/06/01/netcity/>.
- Bruscoloni S. (2013) *Milano. Un'architettura di design*, Edizioni Compositori.
- Casaschi M. (in corso d'opera) *La città di ieri e di oggi. Spazi, forme, segni, culture. Metamorfosi e trasformazioni del territorio urbano*. Centro di studi sulle politiche urbane, DePaulo University.
- Di Paolo M. (2012) *Le urban global. Una filosofia dell'urbanizzazione urbana*, Roma, Laus University Press.
- Franciosi D. (2016) *La città e il suo governo. L'urbanizzazione e la sua forma*, 20 maggio 2016.
- Franciosi D. (in corso d'opera) *Rigenerazione. Un'architettura e paesaggi di qualità. Ripensando la città*, pp. 17.
- Galeotti R. (2008) *Revolutions in design*, Milano, Utet/Arnoldo Mondadori.
- Gardini R. (2012) *L'abitare degli italiani*, Napoli, Equilibri.
- Gardini R. (2017) *Forme in città*, Società Milanese di Architettura.
- Garlow M., Taylor K. (in corso d'opera) *NYU Urban Blog*, Roma, Centro Studi Architetto.
- Giarin P. (in corso d'opera) *La città di ieri e di oggi*, Napoli, Ed. Habitat.
- Giulio P. (1970) *Urbanizzazione e forme*, Milano, Il Saggiatore.
- Girard J. (1990) La città di Gournayaboisse. Le città e le periferie. *La città di ieri*, 1 maggio 1990.
- Greenfield S. (1996) *The 24-hour city*, London, Paul Chapman.
- Lynch K. (1960) *The Image of the City*, USA, MIT Press.
- Lynch K. (1960) *Urban form and theory*, Cambridge, MIT Press.
- Mancini G. (in corso d'opera) *Urbanizzazione e forme*, Milano, Ed. Habitat editore.
- Milner L. (1977) *Forme in città*, Milano, Equilibri.
- Serra M. (1990) *La città di ieri e di oggi*, Paris, Editions Bourin.
- Stein C. (1888) *Das Städtische Wohnwesen in Deutschland*, in: *Verhandlungen der Baukongress*, Leipzig, 123-173.
- Turner J. (1976) *The Architecture of the City*, New York, Praeger House.
- Turner J. (1978) *Forme in città*, Milano, Ed. Habitat editore.
- Verità P. (2004) *Una città possibile. L'urbanizzazione e la città*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

Direzione: Maurizio Bergamaschi (m.bergamaschi@uniibo.it)

Comitato di direzione: Marco Alberio (UQAR Université du Québec à Rimouski), Maurizio Ambrosini (Università di Milano), Giandomenico Amendola (Università di Firenze), Fulvio Beato (Università di Roma) †, Franco Bianchini (Leeds Metropolitan University), Paola Bonora (Università di Bologna), Marc Breviglieri (Haute Ecole Spécialisée di Ginevra), Marco Castrignano (Università di Bologna), Pier Luigi Cervellati (UAV), Ada Cavazzani (Università della Calabria), Terry Clark (University of Chicago), Alessia de Biase (LAA-LAVUE-UMR 7218 CNRS- Ecole nationale supérieure de Paris la Villette), Michael Dear (University of California, Berkeley), Nancy Duxbury (Centre for Social Studies, University of Coimbra), Alberto Gasparini (Università di Trieste), Nancy Holman (London School of Economics), Ray Hutchison (University of Wisconsin - Green Bay), Tom Hutton (University of British Columbia, Vancouver), Richard Ingersoll (Syracuse University Firenze), Yuri Kazepov (Università di Milano Bicocca), Volker Kirchberg, (Institut für Soziologie und Kulturorganisation, Leuphana Universität Lüneburg), Jean Francois Laé (Université Paris VIII), John Logan (Brown University), Eduardo Cesar Leão Marques (Universidade de São Paulo), Ezio Marra (Università di Milano Bicocca), Guido Martinotti (Università di Milano Bicocca) †, Antonietta Mazzette (Università di Sassari), Alfredo Mela (Politecnico di Torino), Enzo Mingione (Università di Milano Bicocca), Fiammetta Mignella Calvosa (LUMSA di Roma), Ali Modarres (Department of Geosciences and Environment at California State University, Los Angeles), Harvey Molotch (New York University), Nicola Negri (Università di Torino), Giampaolo Nuvolati (Università di Milano Bicocca), Simon Parker (University of York), Carlo Petrini (Università degli studi di Scienze Gastronomiche), Giovanni Pieretti (Università di Bologna), Osvaldo Pieroni (Università della Calabria) †, Fortunata Piselli (Università di Napoli Federico II), Juan José Pujadas (Universitat Rovira i Virgili di Tarragona), Jason Prior (University of Technology, Sydney), Dean I. Saitta (University of Denver), Mario Small (University of Chicago), Richard Taub (University of Chicago), Antonio Tosi (Politecnico di Milano), Diane-Gabrielle Tremblay (TÉLUQ, Université du Québec), Francesca Zajczyk (Università di Milano Bicocca).

Redazione: Mario Boffi (Università di Milano Bicocca), Matteo Colleoni (Università di Milano Bicocca), Alessandra Corrado (Università della Calabria), Enrico Ercole (Università del Piemonte Orientale), Monica Gatti (Università di Milano Bicocca), Carlo Gelosi (Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria), Alessandra Landi (Università di Bologna), Gabriele Manella (Università di Bologna), Francesca Mantovani (Università di Bologna), Michela Morello (Università di Palermo), Alessandra Olivi (Universidad de Sevilla), Agostino Petrillo (Politecnico di Milano), Asterio Savelli (Università di Bologna), Camillo Tidore (Università di Sassari).

Segreteria di redazione: Alice Lomonaco (coordinatrice, Università di Bologna), Marianna Brizzi (Università di Bologna), Luca Daconto (Università di Milano Bicocca), Davide Olori (Università di Bologna), Giuliana Sangrigoli (Università di Bologna).

Direzione, redazione: Centro Studi sui Problemi della Città e del Territorio (Ce.P.C.T), Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia, Strada Maggiore 45 40125 - Bologna, tel. 051-2092859 - fax 051-238004

- La Rivista utilizza una procedura di referaggio doppiamente cieco (double blind peer review process), i revisori sono scelti in base alla specifica competenza. Each submitted manuscript is reviewed by two referees. The referees, selected by the journal's Steering Committee, are anonymous.
- Gli articoli proposti per la pubblicazione sono sottoposti al giudizio di un Comitato di valutazione / The papers sent for the publication are examined by an evaluation committee.
- Gli autori devono presentare il loro articolo accompagnato da una breve sintesi (10 righe) e da 6 parole-chiave in italiano e in inglese / All contributors are requested to send their papers with a brief abstract (10 lines) and 6 key-words, both in Italian and in English.

SOMMARIO

ANNO XXXIX, N. 112, 2017

L'abitare in tempo di crisi: individui, spazi, pratiche sociali

<i>Introduzione</i> , di Rossana Galdini	pag.7
<i>Vivere la città in tempo di crisi</i> , di Giandomenico Amendola	» 10
<i>Emergenza abitativa e pratiche informali. Il caso di Roma</i> , di Rossana Galdini	» 18
<i>Un modello di sperimentazione di mix sociale nell'edilizia residenziale pubblica</i> , di Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignano	» 29
<i>La dinamica temporale della localizzazione territoriale delle abitazioni in Italia in tempo di crisi</i> , di Matteo Colleoni	» 41
<i>Politiche della casa a Roma: premesse per una missione (im)possibile?</i> , di Silvia Lucciarini	» 52
<i>Abitare lo spazio pubblico: le recenti esperienze di urbanistica temporanea a Marsiglia (Francia)</i> , di Angelo Bertoni	» 62
<i>Abitare la città contemporanea</i> , di Alessandro Marata	» 73
<i>Partecipazioni e verifiche all'uso. Aporie dello spazio domestico tra progetto ed esistenza</i> , di Paola Veronica Dell'Aira	» 83
<i>I conflitti dell'abitare dalla lotta di classe alla "guerra tra poveri". Autoctoni e stranieri a Tor Sapienza (Roma)</i> , di Fabrizio Battistelli	» 93
<i>L'esperienza della crisi nella città</i> , di Letizia Carrera	» 106

L'eco-abitare urbano difficile: tra autosufficienza e prospettive di inclusione per la rigenerazione urbana, di Paolo De Pascali ... » 117

STUDI E RICERCHE

Verso modelli di governo urbano sostenibile e solidale: il caso Cittaslow in Emilia-Romagna, di Gabriele Manella, Paola De Salvo, Viviana Calzati » 127

La città in un cestino: i costi sociali dell'economia notturna e il fenomeno del littering nel quartiere Ticinese a Milano, di Silvia Mugnano, Nunzia Borrelli » 140

RECENSIONI

Luca Daconto (Ravalet E., Vincent-Geslin S., Kaufmann V., *Slices of (Mobile) Life. A Sociological Study and Manifesto on Work-related High Mobility*. Adaptation and Drawings by Leuvegle J. Éditions Loco-l'Atelier d'édition / Mobile Lives Forum, 2014) » 153

Antida Gazzola (Rémy J. *L'espace, un objet central de la sociologie*. Toulouse: Éditions Érès, 2015) » 154

Gennaro Avallone (Loïc Wacquant, *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*. Pisa: Ets, 2016) » 156

SUMMARY

YEAR XXXIX, ISSUE NO. 112, 2017

Housing in a time of crisis: people, spaces and social practices

Introduction, by Rossana Galdini pag. 7

Living the city in a time of crisis, by Giandomenico Amendola ... » 10

Housing emergency and informal practices. The case of Rome, by Rossana Galdini » 18

An experiment for a social mix model in public housing, by Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignanò » 29

National distribution of dwellings in Italy in time of crisis, by Matteo Colleoni » 41

Housing policies in Rome, by Silvia Lucciarini » 52

Living public spaces: recent experiences of pop-up urbanism in Marseille (France), by Angelo Bertoni » 62

Inhabiting the contemporary city, by Alessandro Marata » 73

Participation processes and post-occupancy evaluations. Aporias of domestic space between design and existence, by Paola Veronica Dell'Aira » 83

Housing conflict. From the class struggle to the "war of the poor" between immigrants and natives, by Fabrizio Battistelli ... » 93

The everyday urban experience in economic crisis, by Letizia Carrera » 106

The uneasy urban eco-living: between self-sufficiency and prospects of inclusion for urban regeneration. by Paolo De Pascoli » 117

ESSAYS AND RESEARCH SECTION

Towards sustainable urban governance models: the Cittaslow case in Emilia-Romagna. by Gabriele Mazella, Paolo De Salvo, Viviana Cazzati » 127

The city in a bin: the social costs of the night economy and the lingering case of Lebanese neighbourhood in Milan, by Silvia Mugnano, Nunzia Berrelli » 140

BOOK REVIEWS

Lucia Dreonto (Ravalet P., Vincenzi-Geslin S., Kamunam V., *Slaves of (Mobile) Life. A Sociological Study and Manifesto on Work-related High Mobility.* Adaptation and Drawings by Leuvegle J. Editions L'oca l'Atelier d'édition - Mobile Lives Forum, 2014) » 153

Antonio Gazzola (Rémy J., *L'espace, un objet central de la sociologie.* Toulouse: Éditions Érès, 2015) » 154

Gennaro Avallone (Loïc Wacziarg, *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato.* Pisa: Ibs, 2016) » 156

Abitare la città contemporanea

Alessandro Marradi¹

Inhabiting the contemporary city

The city, in recent years, has undergone many changes, some of which have produced some very negative, large-scale effects, not only in terms of dangers, but also more shared, more collective, long-term effects. The scenario has also changed in quality, affecting the city in terms of problems and resources. The text addresses the issue through some key concepts that will have to be included in the agendas of the new urban metabolisms.

Keywords: urban metabolism, urban renewal, growth, gentrification, suburbanization.

«Non sapere orientare in una città non vuol dire molto. Ma smarrirsi in essa, come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa tutta da imparare. E mi ho appreso quest'arte». In questo modo Walter Benjamin (1988), in *Immagini di città*, descriveva l'empatia che si può creare con un ambiente, anche se antropico e non naturale, e Fuorti (Favchi, 1960).

La città, soprattutto se di grandi dimensioni, ci è e lo è sempre di più negli ultimi decenni. Luogo di banalità e meraviglia, creatività e mediocrità, violenza e tolleranza. Nei centri di piccole o medie dimensioni i problemi legati all'abitare sono meno frequenti, ma minore è anche la possibilità per il cittadino di godere delle infinite risorse culturali, sociali ed economiche che una struttura metropolitana complessa può mettergli a disposizione.

Si abita la città, nelle proprie residenze, nei luoghi di lavoro, in quelli per lo spettacolo e lo sport, nei ristoranti, negli ospedali, nei parchi e nelle piazze. La si abita da cittadini e da turisti. La si può abitare in modo virtuale, da eiberrizzato o da clandestino. Ne si può godere o la si può subire.

Questi anni di crisi hanno certamente accentuato le difficoltà quotidiane, già esistenti in termini di costi e di servizi, per un grande numero di cittadini (Marradi, 2016). Il clima di incertezza, percepita o reale, che permea la maggior parte degli abitanti, provoca insicurezza, scarsa fiducia nel futuro, disaffezione a ricevere momenti di serena socialità, invidia, percezione di una diffusa ingiustizia.

La qualità dell'abitare la città è legata a molteplici fattori, la maggioranza dei quali, anche se non tutti, direttamente conseguenti alle capacità

¹ Saggio Prodotto alla Accademia di Brno, n. 1017-76, n. 1017-75, 12-2017, 2017.

² Università di Bologna, alessandro.marradi@unibo.it

degli amministratori, locali e non, di gestire il presente e programmare il futuro, di comprendere i desideri dei loro cittadini, senza per questo essere schiavi di quel populismo che ha addirittura posto le basi di una abiezione di Londra, la capitale della creatività e della finanza. Prova, se mai ce ne fosse bisogno, della velocità, liquidità senza sedimentazioni, con la quale, nella società di oggi, cambiano le cose.

Le città contemporanee e le sue peculiarità possono essere osservate da alcuni punti di vista specifici che verranno seguiti: processi attraverso l'individuazione di correnti chiave, gli stessi che verosimilmente potrebbero essere utilizzati per individuare le cure di alcune delle malattie che affliggono in modo particolare gli spazi urbani. Il riferimento è all'idea della città come organismo vivente (Mumford, 1961) e come elemento essenziale del paesaggio, strettamente correlato al concetto di ecologia (Gardles, 1970), da cui deriva la concettualizzazione dei problemi della città come patologie (Gardini, 2017).

1. Agopuntura

Un fattore di primaria importanza è certamente la qualità degli spazi pubblici (Garin, 2016), il luogo dove avviene in via prioritaria la condivisione dei fenomeni urbani e che rappresenta la carta di identità della città. Le metodologie di intervento riferite all'agopuntura urbana, pratica urbanistica ed artistica che ha preso le mosse dalle teorie di Marco Casagrande, architetto e sociologo, sono sempre di più utilizzate per contribuire a risolvere le problematiche e patologie, di varia natura presenti nelle città.

L'esperienza di Barcellona, dove gli interventi di agopuntura urbana sugli spazi piccoli e grandi, hanno in pochi anni completamente ricreato la percezione ed il metabolismo della città, è molto interessante. Molti di questi interventi sono nati dal basso, ma sono certamente stati assecondati e favoriti da una amministrazione colta ed intelligente, che ha capito come si possa, con interventi mirati, rivitalizzare spazi urbani che sembrano scarsamente recuperabili ad un uso positivo. Per un cittadino è estremamente importante sentirsi partecipe degli spazi pubblici, in quanto ambiti nei quali può esercitare i suoi doveri, ma anche, e soprattutto, i suoi diritti, dove convivere con gli altri parte della sua vita, svolgere attività piacevoli o, più semplicemente, abitare.

La vita quotidiana ci costringe per la maggior parte del tempo entro spazi recchiusi; è proprio per questa ragione che assume particolare importanza la qualità degli spazi aperti. Indicatori di qualità degli spazi sono, ad esempio, una corretta manutenzione e pulizia, o sensazione che lo stato,

anche se non si vede fisicamente, sta presente e vigili sui luoghi, la possibilità per le libere associazioni di cittadini di utilizzare nel rispetto di tutti, la bellezza e le particolarità dei materiali, la progettazione senza barriere secondo le indicazioni del *design for all*. A volte occorre attendere molto tempo perché un luogo vada a diventare utilizzabile per usi pubblici. A volte si può ricorrere a rimedi temporanei.

2. Temporary e Tactical Urbanism

Utilizzare gli spazi in forma non definitiva è forse, in tempo di crisi, la modalità più efficace per abitare gli spazi abbandonati ed insicuri. Gli *abbandonologi*, così si definiscono coloro che operano per individuare spazi non utilizzati da riportare anche solo temporaneamente alla vita, non hanno certo difficoltà, in questo momento, a reperire luoghi nei quali intervenire. Le città sono, infatti, costellate di luoghi dismessi: aree militari, zone industriali, infrastrutture. Questi luoghi sono in grande numero e spesso sono anche di grandi dimensioni: possono rappresentare, in termini quantitativi, una parte importante della superficie della città. E' evidente, quindi, come sia oggettivamente impossibile pensare di recuperarli tutti. E' invece necessario stabilire delle priorità, investire denaro e tempo solo su alcuni luoghi, e non dispendere le energie a pioggia.

Il riuso temporaneo è certamente una delle azioni di transizione più importanti da porre in essere nell'attesa delle operazioni di rigenerazione che spesso, nel nostro paese, hanno tempi di attuazione molto lunghi e percorsi molto complicati. I riferimenti teorici sono il *Temporary Urbanism* ed il *Tactical Urbanism* (Bossut, 2011) che si attuano attraverso azioni di vario genere: *guerilla gardening, open streets, parking day, pop-up retail*.

A volte gli spazi non sono stati abbandonati. A volte non sono mai nati pienamente.

3. Densificazione

E' ormai assodato che i processi di aumento della densità, di pari con ciò, concorrono a generare qualità. Fu Richard Birden, professore di Architettura e Studi Urbani presso la London School of Economics, nella Biennale di Venezia del 2010, ad esplicitare al grande pubblico gli effetti della densità edilizia sulla qualità delle città, comparandone le caratteristiche e gli effetti su di esse. I detrattori riconducono il problema alla speculazione edilizia

che addirittura peggiorerebbe la situazione, perdendo di vista, per semplice di Mielenzi, la banale constatazione che nelle città dense la qualità della vita è migliore che in quelle diffuse. Sono migliori le relazioni sociali, i trasporti e i servizi, sono minori i costi e, anche se appare paradossale, l'inquinamento e lo spreco di risorse. Ovviamente creare densità non significa creare affollamento. Una città affollata generalmente non è convivibile. La densità è comunque ordinata, mentre l'affollamento è caotico: la prima si controlla e genera valori positivi, il secondo crea situazioni incontrollate e negative. Tra la città diffusa, connotata da dispersione urbana, e quella affollata, connotata da caos e pericolo, possiamo collocare lo spazio urbano caratterizzato da densità, *mixité* culturale, convivenza, creatività.

Un modesto processo di aumento delle volumetrie urbane è anche, a volte, condizione indispensabile per poter attuare azioni di demolizione e ricostruzione necessarie laddove la riqualificazione edilizia tradizionale non è attuabile per motivi strutturali ed economici.

L'aumento di densità si può perseguire in orizzontale o in verticale. Attraverso l'*infill housing* costruiamo negli spazi interstiziali tra gli edifici, dando una migliore connessione, facendo attenzione a non peggiorare la parte pubblica, all'organismo urbano. Si può e si deve costruire in orizzontale laddove gli edifici si configurano tra loro non come elementi di un tessuto urbano coerente, bensì come oggetti isolati che non dialogano tra di loro. La nuova costruzione ha quindi anche lo scopo di connettere gli edifici esistenti e farli armonizzare maggiormente, e con loro anche le stradine.

Attraverso il cosiddetto *upgrading* verticale degli edifici si interviene laddove il tessuto alla base funziona già in modo coerente con le esigenze della città, la sopraelevazione dei fabbricati è oggi più semplice grazie all'innovazione tecnologica che ha prodotto materiali molto resistenti e, al contempo, particolarmente leggeri.

4. Paura

La paura è la vera nuova conetadina di tutti noi. Paul Virilio (2004) ha descritto molto bene quella che lui stesso definisce *la città panico*. Luoghi dove gli abitanti non si sentono a casa, dove il concetto di abitare si è trasformato in quello di sopravvivere, dove la paura genera di Mielenzi e violenze, dove tutti sono contrattiti e la condivisione delle cose si attua solo per necessità, per difendersi da quelle negative. La paura è diffusa ovunque, ma è maggiormente presente nelle periferie della città, dove, spesso, sono confluiti coloro che maggiormente avrebbero avuto necessità di integrazione-

na, come gli immigrati, interni o esterni, e i migranti, che stanno scuovolgendo le abitudini, le velocità e le certezze dei cittadini regolarmente inseriti nei ritmi e nelle costitudini della società di oggi.

La paura, se non viene dissolta attraverso efficaci e costanti azioni amministrative e politiche, tende ad aumentare ed a estremizzarsi per rivelarsi improvvisamente quando e in quei casi e gli interventi sono molto più difficili e lenti (Arrendola, 2003).

Il buio è per sua natura portatore di paura.

5. Luce

Sempre di più le città, certamente le metropoli, vivono anche di notte. Sono sempre meno monofunzionali e sempre di più tendono a ridurre le ore di esercizio. Tutto ciò per una esigenza di funzionalità in risposta ai nuovi bisogni dei cittadini, ma anche per una esigenza di sicurezza e condivisione. In questo ambito molto interessante è il concetto di 24 hour city (Kretzmann, 1999).

E gli edifici sono sempre più trasparenti. Le tecnologie per realizzare involucri ever più prevalentemente opachi sono in costante evoluzione, di più: posso ora la volontà di progettisti ed architetti di realizzare le pareti per creare un continuum tra interno ed esterno. Rivoluzione che, nata grazie all'innovazione strutturale dei costruttori gotici, si era poi formalizzata nell'ispirazione dell'architettura di vetro di Paul Scheerbart. La Luce, insieme alla rete cablata che permea gli spazi urbani, può rappresentare un vero, anche se parziale, antidoto alla paura verso una percezione di sicurezza che non è solo psicologica, ma può essere anche reale.

La luce può portare con sé il suono per comunicare tramite altoparlanti, l'ascolto per intervenire tramite microfoni, le immagini per controllare tramite le telecamere, la connessione per essere sempre tracciabili, il cosiddetto lampione intelligente, cablato e programmabile, è uno degli strumenti più semplici per aiutare il cittadino a riappropriarsi liberamente con gli spazi che ormai associa automaticamente a sentimenti di paura.

Certo qualcuno potrà considerarla una soluzione da grande fratello e un pericolo per quella privacy che Stefano Rodotà ha definito l'auto-determinazione e la sovranità su di sé. Ma questo qualcuno non può dimenticare che la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri. La società contemporanea che tanto ci consegna in termini di benessere e servizi ci chiede anche quale sacrificio esse a volte possiamo percepire come una diminuzione di libertà.

Il mondo è cambiato, sta cambiando e cambierà sempre più velocemente.

6. Velocità

La progressiva urbanizzazione degli spazi urbani a favore di una velocità compatibile con quella umana sta modificando l'uso e la percezione dell' città dalle *romanesca* al *transit-oriented development*, dai dissuasori di velocità alle corsie ciclabili. La supremazia dell'automobile con la sua velocità meccanica sta finalmente declinando a favore dei trasferimenti lenti.

Biancolini (2013) scrive: «In quasi tutte le città mi piace camminare, perché ogni città ha strade, marciapiedi, marci, distanze, panorami, misure. Ogni strada ha i suoi vincoli che si incontrano: quasi impossibile che non ce ne siano del tutto. Los Angeles e Dubai hanno invece la fama di essere città senza pedoni».

Nassim Nicholas Taleb (2007) a un certo punto della sua vita ha deciso di prendersi un anno sabbatico ogni tre anni di lavoro. A proposito del vagabondare in città ha espresso il suo proposito di diventare un *flâneur*, seduto nel caffè per dormire, leggere voracemente, avventurandosi in un quartiere sconosciuto così come ci si avventura in un libro senza dover alcuna spiegazione a nessuno, solo al fine di costruire piccoli passi alla volta un intero sistema di pensiero.

La velocità unisce e migliora i contatti tra la gente lontana, ma a volte può anche dividere ed allontanare. È il caso, ad esempio, dei treni ad alta velocità che collegano il nostro paese in modo così veloce ed efficiente da mettere in crisi le compagnie aeree e le strutture aeroportuali. Si è creata, in Italia, una rete di città di serie A, collegate con regolarità e velocità, a fianco di una rete di luoghi di serie B, al di fuori del circuito dell'alta velocità. Ciò rappresenta alla perfezione quello che è avvenuto anche nel mondo del lavoro, del benessere e della qualità dell'abitare: una polarizzazione tra città sta ancora meglio di prima, pochi, e chi sta peggio di prima, molti. Poche persone molto ricche, moltissime persone molto povere. Poche città collegate perfettamente, moltissime città collegate in modo inadeguato. Economia, trasporti, lavoro, cultura, benessere, qualità dell'abitare, polarizzati e profondamente densi di ingiustizia e sostanziale iniquità.

Però grazie alla velocità, molte persone si spostano, e molto più di prima.

7. Periferia

Con questo termine ormai infrequente si tende ad identificare solamente le parti più degradate ed irrisolte della città, anche se in termini etimologici il significato è molto differente.

L'accezione è sempre negativa, la definizione sempre più sfumata ed imprecisa. Joseph Grima (2016) arriva ad affermare che la città del futuro abolirà il centro e le periferie delle città, cioè, in virtù della scomparsa dell'automobile, del mutamento del lavoro e della diffusione dei social media, una metropoli smaterializzata e diffusa, densa di tecnologie digitali immersive che ci faranno vivere realtà desiderate e selettive. Uno scenario meno fantascientifico di quanto si possa credere.

Completamente diversa, invece, l'interpretazione di Renzo Piano, che parte dal basso e che, attraverso il suo programma G121, propone una ricin-citura, un rammeudo delle periferie mediante piccole azioni sociali: «ho pensato di lavorare alla trasformazione della città, a partire dalla sua parte più fragile che sono le periferie dove vive la maggior parte della popolazione urbana. Credo che il grande progetto del nostro Paese sia quello delle periferie: la città del futuro, la città che sarà, quella che lasceremo in eredità ai nostri figli.»

Miglioramento della socialità, della dignità, della sostenibilità, del corretto rapporto con la natura.

8. Greening

La materia vegetale, il verde, è diventata a tutti gli effetti un nuovo materiale da costruzione. Marcello Di Paola (2012) ci suggerisce che il Giardino dell'Eden è l'unico giardino che cresce spontaneamente e, ovviamente, non esiste. L'utilizzo e la cura del verde urbano richiede invece dispendio di tempo e denaro.

Non si tratta più di pensare al verde come ad un momento di svago che produce bellezza, ma ad una attività di rilievo condotta per motivi ambientali, tecnologici e sociali. L'inverdimento degli edifici e della città è un fenomeno in veloce espansione, grazie anche all'incrinazione che hanno introdotto alcune recenti normative. Tetti e pareti verdi, giardini pensili, spazi ipogei fanno sempre più parte dell'immagine del e delle architetture contemporanee. Il connubio con la natura è sempre più stretto e più rispettoso: in molti casi potremmo definirlo integrato attraverso un rapporto biunivoco. Michel Serres (1990) propone che la natura possa essere considerata un soggetto di diritto, acquistando quindi la possibilità di poter chiedere i danni all'urto che la campeggia, come potrebbe fare un suo simile.

Il verde urbano, oltre ad essere un nuovo materiale da costruzione, rappresenta anche un momento di positività e di bellezza intrinseca, al pari dell'arte.

9. Arte

La città è sempre più contaminata da fenomeni legati al consumo dell'arte al di fuori dei luoghi deputati, dalla *street art*, provocatoria e contestata, agli artisti di strada, itinerari e coinvolgenti. Davide Trancoli (2016) descrive i luoghi che celebrano le culture suburbane e il movimentismo culturale, segnalando vere innovazioni tecnologiche quali, ad esempio, la realtà aumentata applicata ai graffiti attraverso installazioni digitali che consentono animazioni tramite una *app* dell'utente. La città che si pone, tra arte e finzione, come *kindis* per uno spettacolo che si svolge in una scenografia urbana reale, meditata, ma non controllata. L'arte pubblica salverà la città arriva ad affermare Anna Dell'Erige (2016). «L'arte inserita nella progettualità pubblica e nella rigenerazione urbana diventa un'attività ibrida che risponde soltanto in parte alle esigenze creative riconosciute abitualmente all'artista. [...] Dovrà saper elaborare il progetto insieme ad altre figure professionali».

10. Tradizione

L'idea di comunità, l'importanza del vicinato (Looney, 1935), anche in Italia sembra aver perso gran parte del suo valore. L'«nuovo» viene è, convivenza, come le *social stories* o il *co-housing*, seppure molto enfatizzate dai media, non hanno ancora raggiunto una effusione tale da potersi considerare sostituti delle relazioni porta a porta d'un tempo. «Questo ritorno nelle grandi città», Marco Barbagli (2016) riporta all'attenzione la questione della tradizione nei fenomeni evolutivi delle questioni urbane e sostiene che quella delle periferie è una falsa retorica dato che in tutte le grandi città ci sono zone di degrado nelle zone marginali, ma anche in pieno centro. La periferia italiana, sostiene, non è lo spio per forza disegregata: la paura del diverso è ancora molto presente e la diffidenza che ne deriva crea problemi nel funzionamento della città e minaccia la coesione sociale (Giardini, 2012).

La dicotomia tra tradizione e innovazione è un fatto relativamente nuovo nella storia dell'architettura. La resistenza al nuovo, in tutti i sensi, è una delle caratteristiche più negative della cultura italiana degli ultimi decenni. È causa ed effetto della concezione vincolistica che caratterizza la gestione del territorio e dell'ambiente in Italia.

È anche causa della lentezza con la quale il cambiamento viene effettuato e della eccessiva normativa di inerti dello status quo.

11. Metabolismi urbani

Dai tempi di Camillo Sitte (1889) che descriveva la città in tutte le caratteristiche formali e funzionali, come fosse un organismo vivente, molto è cambiato. Ma l'impostazione della sua opera più famosa non è molto distante da quella di Charles Landry (2006) che in *City Making* descrive con estrema precisione quelli che sono i meccanismi che regolano i nuovi metabolismi urbani e i relativi spazi. È necessario descrivere, dice, un paesaggio per ogni senso: *sonandscape* per paesaggio sonoro; *smellscape* per quello olfattivo; *touchscape* per quello tattile; *ideoscape* per descrivere la visione illuminista dei principi fondamentali; *ethnoscape* per il mutevole e fluido paesaggio dei turisti e dei migranti; *technoscape* per le tecnologie concatenate; *mediascape* per la rappresentazione dei mezzi di informazione attraverso cui si comunicano le immagini culturali; *financescape* per il complessissimo flusso fiscale e degli investimenti che collega la città in una griglia globale.

L'analogia della città, dal punto di vista metalinguistico, con gli organismi viventi è davvero interessante e le scienze naturali sono utili per comprendere le dinamiche dell'evoluzione dello spazio urbano. Un esempio: ad un raddoppio della massa di un mammifero corrisponde un consumo di energia non doppio, ma pari al settantaacinque per cento. Da questo punto di vista la crescita ha una sua economia di scala ed è quindi sostenibile.

12. Rigenerazione Urbana Sostenibile

Con il termine rigenerazione urbana (Gallione, Favaroni, 2016) ormai si comprendono tutte le azioni rivolte alla riqualificazione delle città: riqualificazione funzionale ed energetica, *retrofitting* degli edifici, opere di arredo urbano, manutenzione e abbellimenti. La rigenerazione degli spazi è invece una operazione complessa e strutturale, che necessita di molta energia ed esperienza: perché deve riuscire a fare rimanere qualcosa che non funziona più.

Ha bisogno di competenze tecniche, coraggio operativo, cultura qualificata e soprattutto necessita dell'appoggio dello stato che deve promuovere e garantire l'efficacia e la credibilità dell'operazione. Per questa ragione lo stato francese ha creato l'ANRU, l'Agence Nationale pour la Renovation Urbaine. Questa agenzia programma e promuove gli interventi sulle città, garantendo agli investitori, senza denaro non si corrompono azioni, la plausibilità dell'operazione immobiliare. Per fare un esempio a Marsiglia, città molto simile a quelle italiane, per la rigenerazione delle sue periferie, tramite l'agenzia si è messo in campo una somma di un miliardo e duecento mi-

lioni di euro, che in vent'anni ha reso possibile la creazione e, oltre tremila cantieri edili. Abitazioni, spazi industriali, piazze, uffici, musei sono stati oggetto di concorsi internazionali di progettazione che hanno garantito, oltre che la quantità, anche la qualità, altissima, degli interventi e, più in generale, un'elevata qualità urbana.

È auspicabile che anche il governo italiano (Gaddini, 2008) segua questa metodologia che è l'unica che potrà garantire una nuova qualità dell'abitare, per poter beneficiare di tutte quelle meravigliose possibilità che la città moderna, se ben guidata e programmata, può offrire all'abitare contemporaneo.

Riferimenti bibliografici

- Amadio G. (2005) *Forme in città. Strategie, ed. italiana della polifonia per la città contemporanea*, Napoli, Equilibri.
- Benjamin W. (1977) *La città. Torino*, Einaudi.
- Bowen D. (2014) The rise of 'netcity' urbanism. *NYU Urban Review*. Testo consultabile al sito <http://www.nyuurbanreview.com/urbanreview/urbanism/>.
- Braccioli P.S. (2013) *Milano. Un'isola nell'entroterra di Bologna*, Edizioni Compositori.
- Casaschi M. (in corso d'opera) *La città del mondo. Spazi, diel, rapporti con il clima. Metodologie e strumenti per il Design Urbanistico. Caso studio: le città-studio e le politiche urbane*, Ediz. Edg. A. (2016) *La città polifonica salverrà la città. L'idea A.*
- Di Paolo M. (2012) *Le urban gladiatori. Una filosofia dell'urbanistica italiana*, Roma, Luiss University Press.
- Franciol D. (2016) *La città e il suo governo. L'urbanistica, governo della città*, 20 maggio 2016.
- Francis G. e J. e M. (2016) *Rigenerare l'architettura e i paesaggi urbani. Ripensando la sostenibilità*, pp. 17.
- Galeati R. (2006) *Revolutions in the City*, Milano, Utet, Jacopo Agnini.
- Gardini R. (2012) *L'abbazia degli dei*, Napoli, Equilibri.
- Gardini R. (2017) *La città polifonica*, Società Michelangelo, Rubbettino.
- Garlow M., Taylor E. (in corso d'opera) *NYU Urban Review*, 2012 *Journal of Urban Center Study Archive*.
- Giarin P. (in corso d'opera) (2018) *La città polifonica, un'idea*, Napoli, Ed. Habitat.
- Giulio P. (1970) *Chiese e case a Milano*, Il Saggiatore.
- Girard J. (1990) La città di Gournayaboisse. Le città e le periferie. *La città polifonica*, 1 maggio 1990.
- Greenfield J. (1996) *The 24-hour city*, London, Paul Leach.
- Lynch K. (1960) *The Image of the City*, USA, MIT Press.
- Lynch K. (1960) *Image of the city*, Cambridge, MIT Press.
- Mancini G. e J. e M. (2015) *Città e storia, un'idea*, Milano, Ed. Tria editrice.
- Milner L. (1977) *Forme in città polifonica*, Milano, Equilibri.
- Serra M. (1960) *La città e il suo governo*, Piero Longhi, Bourin.
- Stein C. (1888) *Das Städtchen nach seinen historischen Grundrissen*, in Vienna, H. K. Häuser.
- Tales N. (2007) *The Blue City*, New York, Palatin House.
- Toussier T. (1988) *La città polifonica, un'idea*, Napoli, Ed. Rubbettino.
- Vallio P. (2004) *Una polifonia. L'urbanistica italiana oggi*, Milano, Anaballo Green, Editore.

URBAN AND RURAL SOCIOLOGY

L'abitare in tempo di crisi: individui, spazi, pratiche sociali
Housing in a time of crisis: people, spaces and social practices

(a cura di - edited by) *Rossana Galdini*

ROSSANA GALDINI, Introduzione - *Introduction*

GIANDOMENICO AMENDOLA, Vivere la città in tempo di crisi - *Living the city in a time of crisis*

ROSSANA GALDINI, Emergenza abitativa e pratiche informali - *Housing emergency and informal practices*

MAURIZIO BERGAMASCHI, MARCO CASTRIGNANÒ, Un modello di sperimentazione di mix sociale nell'edilizia residenziale pubblica - *An experiment for a social mix model in public housing*

MATTEO COLLEONI, La dinamica temporale della localizzazione territoriale delle abitazioni in Italia in tempo di crisi - *National distribution of dwellings in Italy in time of crisis*

SILVIA LUCCIARINI, Politiche della casa a Roma - *Housing policies in Rome*

ANGELO BERTONI, Abitare lo spazio pubblico - *Living public spaces*

ALESSANDRO MARATA, Abitare la città contemporanea - *Inhabiting the contemporary city*

PAOLA VERONICA DELL'AIRA, Partecipazioni e verifiche all'uso - *Participation processes and post-occupancy evaluations*

FABRIZIO BATTISTELLI, I conflitti dell'abitare dalla lotta di classe alla "guerra tra poveri" - *Housing conflict. From the class struggle to the "war of the poor" between immigrants and natives*

LETIZIA CARRERA, L'esperienza della crisi nella città - *The everyday urban experience in economic crisis*

PAOLO DE PASCALI, L'eco-abitare urbano difficile - *The uneasy urban eco-living*

Studi e ricerche - *Essays and Research section*

GABRIELE MANELLA, PAOLA DE SALVO, VIVIANA CALZATI, Verso modelli di governo urbano sostenibile e solidale - *Towards sustainable urban governance model*

SILVIA MUGNANO, NUNZIA BORRELLI, I costi sociali dell'economia notturna e il fenomeno del littering nel quartiere Ticinese a Milano - *The social costs of the night economy and the littering case of Ticinese neighbourhood in Milan*